Anno 50.° N. 80

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 20 marzo 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Conto corrente con ...

La Camera ha confermato la piena fiducia del paese

nel Ministero della difesa nazionale con 333 voti di maggioranza

Il comunicato ufficiale

ROMA, 19 — COMANDO SUPREMO 19 MARZO 1916

(Bollettino di guerra N. 298)

LUNGO LA FRONTIERA DEL TRENTINO, ALTO ADIGE, NELLA GIORNATA DEL 17 AZIONI INTERMITTENTI DELLE ARTIGIERIE. — QUELLA NEMICA BOMBARDO' LE NOSTRE POSIZIONI DI MONTE COLLO (VALSUGANA), DA NOI SEMPRE SALDAMENTE TENUTE.

IN VALLE DEL FELLA NOSTRI SKIATORI ESEGUIRONO ARDITE INCURSIONI OLTRE IL TORRENTE PONTEBBANA E SU LEOPOLDSKIRCHEN.

NELLA NOTTE SUL 18 UN NOSTRO RIPARTO DA MONTAGNA CON L'APPOGGIO DELLE ARTIGLIERIE CONQUISTO' LA POSIZIONE DEL GELBOWANT A NORD-EST DEL JOF DI MONTASIO (ALTO DOGNA) SCACCIANDONE L' AVVERSARIO E PRENDENDOGLI ALCUNI PRIGIONIERI. — RINFORZI NEMICI ACCORRENTI PER VALLE SEISERA, FURONO TENUTI LONTANI DA TIRI EFFICACI DI NOSTRE BATTERIE.

NELLA ZONA DI TOLMINO, ALL' INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA DEL GIORNO 18, L'AVVERSARIO FECE SEGUIRE VIOLENTI ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE LINEE SULL'ALTURA DI SANTA MARIA. — DOPO ALTERNA VICENDA DI LOTTA, DURANTE LA QUALE PRENDEMMO AL NEMICO 41 PRIGIONIERI, DI CUI 2 UFFICIALI, L'AVVERSARIO RIUSCI' A STABILIRSI IN QUALCHE ELEMENTO PIU' AVANZATO DELLE NOSTRE DIFESE.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE DELL'ISONZO CONTINUO' IL DUELLO DELLE ARTIGLIERIE. - VELIVOLI NEMICI BOMBARDARONO DI NUOVO PUNTA SDOBBA. - NESSUN DANNO.

Generale CADORNA.

I risultati della nostra incursione in Carniola

Quattro ore di bombardamento a Lubiana - Oltre 40 case danneggiate

Numerose stazioni guastate - Numerosissime vittime nella truppa

Un colonnello ed altri ufficiali superiori uccisi

ROMA, 19. — *Il nostro bollettino di guerra del 19 febbraio dette già breve notizia sul bombardamento aereo del territorio e della città di Lubiana compiuto da una squadriglia di nostri aeroplani.*

Le pubblicazioni austriache ufficiali ed ufficiose, intorno a questo episodio della nostra guerra aerea, mentre negarono ogni risultato, furono durante vari giorni caratterizzate da una stizzosa vivacità e da un evidente malumore, che vengono oggi eloquentemente spiegati dalla verità dei fatti venuti a conoscenza del nostro Comando Supremo nonostante il rigido segreto e l'austera censura delle autorità austriache.

Ben lontane dall'insuccesso le ardite evoluzioni della nostra squadriglia sul capoluogo della Carniola dettero positivi risultati specialmente nel settore della città «Udmat», ove sorgono gli edifici militari e dove naturalmente la nostra azione fu più intensa.

I velivoli italiani si trattennero nel cielo di quella zona nemica dalle 8 del mattino fino a mezzogiorno, svolgendo durante queste quattro ore in vari punti da Adelsberg per Oberlaibach, Opcina, Zäule, Salloch, Lubiana un efficace bombardamento. Risentirono danni oltre le stazioni ferroviarie di Salloch e di Loitsch, l'ufficio postale, la cassa di risparmio municipale di Lubiana, l'Hotel «Stadt Wien», *e la stazione della Sud Bahn.*

In una stessa strada furono gravemente danneggiate oltre quaranta case e nel quartiere militare colpite tre caserme e la sede di un comando di brigata, che sarebbe poi stata trasferita altrove.

Il comunicato austriaco accennò a lievi danni prodotti ad una raffineria di zucchero quale unica conseguenza dell'ingente numero di esplosivi lanciati dai nostri aviatori.

L'informazione austriaca è fondata su di un artificioso giuoco di parole: l'edificio colpito ha nome infatti «Zuckerfabrik», *ma da tempo ospita truppe imperiali; è una caserma che sorge in vicinanza del comando accennato.*

Parecchi incendi si svilupparono nella città; bombe caddero anche sul Rathaus.

Le vittime furono numerosissime specie tra i militari non esclusi gli ufficiali superiori e, si dice, un colonnello.

Per quanto la popolazione mantenesse, come il nostro popolo durante ogni visita di velivoli nemici, un contegno calmo, l'impressione e la preoccupazione furono grandissime tanto che a Lubiana e in altri centri della monarchia furono poi prese tumultuosamente eccezionali misure di difesa contro le nostre minaccie aeree.

I giornali della monarchia disciplinati al silenzio e costretti alla falsità, diffusero sempre notizie ottimiste in aperto contrasto con la realtà degli avvenimenti. (Stefani)

Il generale Cadorna a Parigi

Il saluto dei giornali

PARIGI, 19. — *Il* Figaro *consacra l'articolo di fondo al generale Cadorna. Esso scrive che il generale Cadorna è la personificazione della guerra italiana e dell'ardore bellico con il quale l'Italia è entrata con piena libertà di coscienza e di volontà nel grande conflitto europeo.*

Basta solo pronunciare il suo nome per incitare all'entusiasmo tutti i partiti politici e tutti i cittadini hanno piena fiducia in lui. (Stefani)

Atto gentile del Principe

Il telegramma a D'Annunzio

VENEZIA, 19. — Il Principe Alessandro di Serbia diresse a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma:

« Ricevendo ora la notizia delle lesioni da voi riportate in una ricognizione eseguita in servizio di guerra, vi mando i miei più caldi voti di pronta guarigione, affinchè possiate continuare a servire la giusta causa che fa scorrere il sangue dei prodi figli d'Italia ».

Gabriele D'Annunzio così rispose:

« Reputo alto onore l'augurio del Principe eroico e primo soldato della libera Serbia, che ne sarà il vendicatore. Qualunque sacrificio è lieve in paragone di quello consumato nella terra di Giorgio il Nero. Voglia l'Altezza Vostra accogliere la gratitudine di un italiano che, seppure siagli severa la sorte, con le forze che gli rimarranno continuerà a servire senza tregua la causa della dignità umana contro l'insurrezione dei bruti. Viva la Vecchia e la Nuova Serbia ! ». (Stefani)

La discussione della politica economica alla Camera dei deputati

ROMA, 19. — Presidenza del vice presidente ALESSIO. — La seduta comincia alle ore 14.

La discussione della politica economica e finanziaria

Seguito della discussione sulla politica economica del governo.

Parla Cavagnari

PRESIDENTE — dice che si continua nello svolgimento degli ordini del giorno.

CAVAGNARI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenendo che le direttive dell'azione bellica sono demandate per competenza ai poteri militari, che il governo potrà fronteggiare i problemi economici nelle difficili contingenze del mercato e l'opera sua indirizzare alla migliore intesa cogli alleati per la comune vittoria, passa all'ordine del giorno ».

Constata che molte delle deficenze dell'opera di governo oggi lamentate non sono che la conseguenza di quelle che anche in tempi normali erano state più volte rilevate salvo che le odierne eccezionali circostanze le hanno aggravate. Crede del resto che la questione economica sia stato un pretesto per mascherare la vera questione.

Crede pertanto che alla presente discussione possa applicarsi il noto aforisma legale: «plus valet quod agitur quam simulare concepitur » (*Si ride*). Non comprende perchè da alcuni siasi invocato un ministero nazionale quasi non fosse tale il presente ministero.

Ricordando una recente dichiarazione del presidente del consiglio, è convinto che il governo nelle sue decisioni renderà omaggio alla volontà della Camera quale sarà espressa dal voto che essa è per dare.

Quello che importa si è che la Camera manifesti sinceramente la sua volontà perchè qualsiasi voto equivoco sarebbe esiziale per gli interessi del paese.

Dal canto suo l'oratore dichiara che conferma la sua fiducia nel ministero Salandra, convinto che esso saprà assicurare all'Italia la vittoria e il compimento dei suoi più alti destini. (*Vive approvazioni*).

Parla l'on. Cugnolio

CUGNOLIO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera deplora che il governo oltre le disposizioni del resto incomplete, per la proroga dei contratti agrari, non abbia emanato provvedimenti di carattere economico in favore dei lavoratori della terra che costituiscono il nerbo degli eserciti combattenti».

Si dichiara contrario alla restrizione della emigrazione dei contadini che vanno a cercare all'estero un più adeguato compenso del loro lavoro.

Il miglior freno alla emigrazione consiste nell'assicurare eque mercedi ai lavoratori.

L'oratore rivendica alla parte socialista il merito di aver costantemente propugnato provvedimenti diretti a questo fine, l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni agricoli e per la invalidità della vecchiaia dei contadini.

Termina esprimendo egli pure: anche a nome dei suoi amici i più fervidi voti per la vittoria italiana. (*Approvazioni. Segni di impazienza*).

Il discorso dell'on. Bettòlo

Presidenza del Presidente MARCORA.

BETTOLO (segni di attenzione): — Ha presentato il segente ordine del giorno:

« La Camera confidando che il governo con chiara visione dei supremi interessi della patria, assolverà il grave compito che con larga fiducia gli fu affidato, passa all'ordine del giorno ».

Rileva che molte delle deficenze che ca economica del governo, trovano la loro radice nel fatto di non aver a tempo opportuno adeguatamente valutata la grande importanza di una forte organizzazione industriale e commerciale.

Sopratutto fu errore non aver promosso l'incremento della nostra marina mercantile e fu anche deficiente e improvvida la nostra politica doganale.

Venendo alla questione politica, confida cht in quest'ora solenne il parlamento darà novella prova di patriottica concordia, poichè oggi ogni divisione sarebbe più che assurda, colpevole.

Ispirandosi a tali sentimenti egli crede debbasi confermare la fiducia agli uomini che animosamente condussero l'Italia alla sua guerra di rivendicazione e di giustizia; ad essi spetta di assolvere tutta intera la loro missione pel bene della patria.

Dal governot non intende provocare alcuna formale dichiarazione. Lo prega però di considerare la opportunità di qualche discreto affidamento sulla portata della reciproca solidarietà politica fra l'Italia e i suoi alleati.

Concludendo proclama il dovere di organizzare ed intensificare tutte le energie del paese per assicurar il trionfo del mirabile sforzo di oggi, per dare la certezza del domani.

Nessuna stanchezza scuote la serenità degli spiriti o menomi la fede che deve essere sempre ferma e sempre viva, uno sia il pensiero che oggi c'infiamma: la vittoria per la gloria e la grandezza d'Italia. (*Vivissimi applausi, approvazioni e congratulazioni*).

Parla l'on. Rodinò

RODINO' in nome dell'on. Cameroni ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che il governo, tenendo conto dell'ampia discussione continuerà a svolgere la sua politica sia in rapporto allo interno che all'estero, conformemente agli interessi nazionali, passa all'ordine del giorno ».

L'italiano e cristiano (*commenti*), non è a niuno secondo nel fare voti per la vittoria delle armi nostre per quella vittoria a cui la parte cui appartiene contribuisce con tutte le forze sue. (*Commenti*).

Conviene soffocare ogni legittima tendenza ed ogni aspirazione lasciando al governo la libertà di azione corrispondente alla sua gravissima responsabilità.

Non vede la necessità di una modificazione del presente ministero che ben può dirsi ministero nazionale.

Confida che la Camera rinnoverà oggi quel voto unanime col quale reiteratamente ha espresso e confermato la propria fiducia nel governo e la propria fede nel trionfo del diritto italiano. (*Approvazioni*).

Il ritiro degli ordini del giorno

SARACENI rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a presentare un progetto di legge che obblighi alla coltura le terre nazionali coltivabili ».

VINAI e SITTA hanno presentato un ordine del giorno che rinunciano di svolgerlo.

SITTA svolge brevemente, tra segni di impazienza il suo ordine del giorno.

RINDONE, BERTONI, GREGORACCI rinunciano a svolgere i propri ordini del giorno.

VALVASSORI, RAINERI, ANCONA, LUCIANI rinunciano a svolgere gli ordini del giorno.

CAOPINNA svolge questo ordine del giorno:

« La Camera riaffermando la sua fiducia nel governo confida che le provvidenze per la pubblica economia saranno pari alle esigenze nazionali ».

Questo ordine del giorno è firmato anche dagli on. Vaccaro, Dentice, Mondello, Frisoni, Vignolo, Bruno, Gazzelli, Renda, Gregoracci, Grassi, Adinolfi, Pennisi, Gortani ecc. ecc.

I sottoscrittori di questo ordine del giorno non sono spinti da alcun personale o recondito fine contro la politica economica.

Dopo le dichiarazioni del governo non ha bisogno di altre difese; la politica internazionale è quella stessa che fu affermata dal presidente del consiglio nel memorando suo discorso del Campidoglio.

Ricorda a cagion d'onore le prove di meraviglioso valore date dagli intrepidi sardi. Esprime egli pure i più fervidi voti per la vittoria italiana. (*Vive approvazioni*).

MANCINI, BOVETTI, CASSIN, PIROLINI, CALLAINI, LIBERTINI rinunciano di svolgere i loro ordini del giorno.

Ritirano i loro ordini del giorno: VERONI, DE MARCO, MACCHI, GASPAROTTO, BEVIONE, DE FELICE, ANCONA, MEDICI DEL VASCELLO.

Parla l'on. Turati

TURATI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che anche nell'ora presente sia necessaria la sincera delineazione dei partiti e delle classi e che il governo non ha saputo tutelare gli interessi e le aspirazioni delle classi lavoratrici, passa all'ordine del giorno ».

L'ordine del giorno è firmato anche dagli onorevoli Modigliani, Melloni, Prampolini, Beltrami, Albertelli, Soglia, Bernardini, Marangoni, Sciorati, Pescetti, Dugoni, Bocconi, Bentini, Basaglia, Cugnolio, Montemartini e Agnini.

Parla per esprimere il pensiero del gruppo socialista.

Si limiterà a brevi dichiarazioni. La discussione economica può considerarsi esaurita. La questione è ormai politica, ma il voto non avrà chiaro significato sopratutto pel silenzio serbato dal governo in tema di politica estera.

Non sa se il governo avrà una maggioranza pletorica o sparuta. Certo non è possibile dire se il voto rinforzerà o indebolirà il ministero, tanto diversi sono i coefficienti che costituiscono la maggioranza.

Se una crisi avverrà per far luogo al cosidetto ministero nazionale l'oratore dubita che questo ministero che sarà la risultante delle più diverse tendenze, sarà non una forza, ma una debolezza.

Non pensa che siffatto ministero debba essere, come accennò l'on. Ferri, il trionfo della loggia massonica, ma pensa che esso non sia forse per subordinare alquanto il proprio indirizzo a considerazioni più internazionali che nazionali.

Che se, del ministero nazionale dovranno far parte anche i cattolici, l'oratore chiede se con ciò non si pregiudicherà forse in danno nostro la questione dell'intervento o meno del Pontefice alla futura conferenza della pace.

Del resto nota che l'idea di un ministero nazionale è sorta ed è stata attuata nel Belgio soprafatto e dalla Francia che ha in casa lo straniero.

Ai riformisti che propugnarono il ministero nazionale ricorda come essi abbiano insieme coll'oratore e coi suoi amici combattuto per molti anni le spese militari. (*Commenti*).

Essi sono ora dei conevrtiti e quali neofiti, esagerano forse il loro zelo.

Si dice che il socialismo è fallito in presenza della guerra, ma si dimentica che il socialismo ha combattuto il capitalismo e che questa guerra è la conseguenza del fenomeno capitalistico.

Egli è tuttora convinto della inutilità delle guerre, perchè il bene non è mai rampollato dalla violenza. Perciò l'oratore ed i suoi amici rimangono fedeli ai loro principi attendendo che a questi il tempo renda giustizia e questa è la ragione del loro voto.

Giudicherà il popolo certe repentine conversioni. Intanto l'oratore preferisce di essere oggi un vinto se tale egli è, ma non crede di essere un vinto, dopo la guerra verrà l'ora del «redde rationem».

Si augura intanto che nella confernba di Parigi il governo non pregiudichi i problemi economici del dopo guerra in danno dei più vitali interessi del proletariato.

Si augura infine che l'Italia possa avere l'onore e la fortuna di potere a suo tempo e con tutta la sua dignità farsi foriera della pace, ma questo compito non potrà essere assoluto dal presente ministero: e però se anche tutti gli altri saranno col ministero egli ed i suoi amici non saranno con essi. (*Vivi e reiterati applausi alla estrema sinistra*).

Il discorso dell'on. Salandra

SALANDRA, (segni di vivissima attenzione). — Dopo il discorso del ministro di agricoltura, poco o nulla ha da aggiungere intorno alla politica economica.

Crede però nella imminenza di un voto politico necessarie alcune dichiarazioni, principalmente perchè il suo silenzio potrebbe essere interpretato come dissimulazione o reticenza ispirata a reconditi fini.

L'abilità del silenzio deve cedere di fronte alla sincerità; specialmente in un'ora in cui il paese vuole al potere uomini dal chiaro e preciso pensiero e che tale pensiero sappiano tradurre in atto senza ambagi e senza esitazioni. (*Approvazioni*).

Riconosce che la politica economica involge la responsabilità di tutto il ministero e non solo per un sentimento di solidarietà e di colleganza, ma perchè tutti i provvedimenti di ordine economico furono discussi e ponderati e approvati dal consiglio dei ministri.

Se l'oratore in questo momento non facesse parte del ministero ma siedesse al suo scanno di deputato giudicherebbe il ministero eccellente. (*Commenti*).

Si sono sollevata lamentanze che egli prevedeva e ringrazia anzitutto gli oratori per la temperanza con cui tali lamentanze hanno espresso.

Sarebbe stolto affermare che errori ed imprevidenze non si commisero, come sarebbe temerità l'affermare che non se ne commetteranno in avvenire.

Si pensi alla trasformazione che in tutte le idee e in tutti i fatti della vita economica ha prodotto questa conflagrazione senza precedenti nella storia, trasformazione che avrebbe superato le preveggenze di qualunque uomo più oculato più saggio più prudente fosse stato a questo posto. (*Commenti*).

Il governo sentì il dovere di sorreggere con tutte le forze le energie della nazione, questo dovere si è sforzato di assolvere; nè il ministero ha mai respinto il consiglio e la collaborazione dei competenti.

Ma non bisogna dimenticare che le competenze tecniche sono unilaterali mentre il governo deve considerare i vari problemi sotto tutti i suoi lati, ad esso soltanto spetta dunque il compito e la responsabilità della soluzione.

Si è parlato delle deficenze della burocrazia.

E' un fatto che essa non era preparata alla guerra.

Si compiace però di attestare che la amministrazione pur privata dei più giovani elementi, chiamati sotto le armi, compie esemplarmente il proprio dovere.

Ed a questo proposito non è questo il momento per affrontare le grandi riforme amministrative. Non si modifica una macchina nel momento in cui sta facendo il massimo sforzo.

Assicura ad ogni modo che il governo ha avuto cura in ogni ramo dell'amministrazione di trar partito del consiglio e dell'aiuto degli esperti a quella mobilitazione degli esperti cui alcuni oratori hanno fatto appello.

Si è parlato della opportunità di creare un ministero degli approvvigionamenti ma con ciò si aumenterebbe e non si riformerebbe la burocrazia.

Nè è esatto il dire che la Francia e l'Inghilterra abbiano in questo momento riformate le loro amministrazioni.

Il presente disagio economico non poteva essere evitato da forza e sapienza umana. Dovere del governo è di attenuarlo e se a questo obbligo i ministri presenti non sono adatti, la Camera ha il dovere di sostituirli.

Ma in questa discussione non risuonarono solo voci di lamentele; risuonarono anche nobili voci che incuoravano il paese alla resistenza ed al sacrificio.

A tenere alto lo spirito pubblico devono essere rivolti gli sforzi di tutti, in questo momento in cui non deve suonare una parola che possa deprimere lo spirito del paese.

Chi questo compie, compie un atto contro la patria.

Il governo deve con adeguati provvedimenti venire in soccorso della agricoltura che nella presente crisi risente in modo particolare il peso. (*Vive approvazioni*).

A questo proposito agli oratori che hanno accennato alla predilezione del governo pei grandi proprietari come indice di tendenze conservatrici il ministro ricorda come l'onorevole Sonnino e l'on. Cavasola siano antichi e fervidi assertori degli interessi e dei diritti delle classi lavoratrici.

Dimostra come egli fu un propugnatore delle disposizioni poste nell'interesse del lavoro agricolo. (*Approvazioni*).

E ricorda pure come più volte affermò per il Mezzogiorno la necessità di una legge agraria».

Ricorda pure come molte provvidenze adottate in forza dei pieni poteri sono state rivolte a beneficio dei lavoratori delle officine, delle miniere, dei campi.

E quante riforme appariranno necessarie per il tempo della guerra, sul quale si limitano i pieni poteri, saranno adottate senza esitazione e timori. (*Approvazioni e commenti*).

E del resto credo non sia questo il tempo delle politiche competizioni. Al disopra di queste sta la Patria, essa sola è eterna e immanente.

L'Italia è al disopra di tutto (*approvazioni, applausi*). Vari oratori hanno trattato della condotta della guerra. (*Segni di vivissima attenzione*).

Ora la Camera deve dire apertamente, senza esitazione se gli uomini che sono al governo siano i più adatti a condurre la guerra a vittorioso fine.

Al ministero intanto non si può disconoscere il merito di avere iniziata la guerra, di averne determinati i fini.

Per raggiungere questi fini hanno durato fatiche e dolori che forse non si conosceranno mai.

In quanto al voto non si riserverà di provocarlo in avvenire. (*Vive approvazioni e commenti*); meglio oggi che domani la crisi, se altri può essere più idoneo del presente ministero a condurre la guerra.

A coloro che hanno rimproverato al ministero di non aver negoziata la neutralità, il ministero risponde che negoziarla sarebbe stato snaturarla e disonorarla. (*Vivissime approvazioni, vive interruzioni alla estrema sinistra*).

Per rispetto al paese si lasci parlare liberamente il ministro in un momento così grave. (*Vive approvazioni*).

Da una alleanza cui eravamo legati de trenta anni dovevamo uscire a testa alta, non come ricattatori. L'Italia ne è uscita a testa alta. (*Vivissime approvazioni*).

Si è detto se il governo ha provveduto, stringendo le nuove alleanze a tutelare i nostri interessi. Alte ragioni di stato vietano al ministro di rispondere, giudichi ognuno seconda la sua coscienza, secondo la sua ragione.

A coloro che hanno parlato di una più grande guerra osserva che non sono questi argomenti che possano discutersi in una assemblea politica, pur riconoscendo che i varii oratori che se ne sono occupati ne hanno parlato con grande senno.

Circa la condotta dei capi dell'esercito a coloro che hanno parlato di

guerra, non maggiore, ma migliore, chiede se alcuno abbia mai voluta una guerra non buona.

E' doloroso che una nobile propaganda patriottica sia simnuita da una campagna diretta a sminuire l'azione del governo in questo momento. (*Applausi e commenti*).

Il governo è parsimonioso di parole è vero, ma il governo non ha bisogno di maggior calore e di maggior fervore.

Finchè i nostri vecchi cuori, così esclama il ministro, non si spezzeranno, essi potranno infondere, ma non hanno bisogno che s'infonda in essi. (*Applausi ed approvazioni*).

Compiono oggi due anni dal giorno in cui il ministero assunse il potere, poichè la forza degli eventi volle che volgano tempi memorabili nei secoli, alla storia il giudizio dell'opera del governo.

Ma egli ed i suoi colleghi hanno potuto conquistare qualche benemerenza non perciò si farà un titolo per avere un voto del parlamento.

La Camera deve dare il suo voto non ai più benemeriti, ma ai più adatti a raggiungere i fini voluti dal paese.

Prima che l'Italia entrasse in guerra, ambasciatori stranieri avevano osato scrivere che l'Italia valeva poco come alleata e poco come nemica. (*Commenti*).

Oggi l'Italia è giustamente apprezzata dai suoi alleati, giustamente rispettata dai nemici. (*Vivi applausi*).

Dopo ciò chiami la Camera al governo quali uomini che crede più atti a raggiungere i fini che il paese si prefigge.

Quello che importa è che questi fini si raggiungano e per questo pure egli è pronto a dare tutta la sua cooperazione a qualunque ufficio potesse essergli assegnato, al governo del proprio paese come è pronto a rivolgersi al popolo per inculcargli la più assoluta fiducia negli uomini che fossero chiamati a succedergli nel governo del paese.

Ma per poter utilmente operare il governo ha bisogno di essere sicuro del suo domani, di essere sicuro della costante fiducia del parlamento. (*Vivissimi applausi*).

Votate, così conclude il ministro, come l'animo vostro vi consiglia nell'interesse del paese, ma il vostro voto sia chiaro, aperto, senza restrizioni, senza sottintesi. (*Vivissime approvazioni; vivissimi prolungati applausi, Gli onorevoli ministri e molti deputati si congratulano col presidente del consiglio, commenti prolungati*).

L'ordine del giorno dell'on. Morpurgo accettato dal Governo

PRESIDENTE — A termini del regolamento dò facoltà di parlare all'on. Morpurgo proponente della mozione che ha dato luogo alla presente discussione.

MORPURGO prende atto delle dichiarazioni del governo in ordine alla questione obbietto della sua mozione, dichiarazioni che lo affidano completamente.

Poichè il dibattito si è trasformato in una alta discussione di politica, dichiara che ha piena fiducia nel ministero che ha voluto ed ha iniziata la guerra.

Confida che il governo continuerà nell'opera pur sorretto dalla fiducia del parlamento e del popolo per il sicuro compimento dei destini d'Italia. (*Approvazioni*). Con questo preciso significato di fiducia mantiene la mozione. (*Vive approvazioni*).

SALANDRA ringrazia l'on. Morpurgo. Poichè l'ordine del giorno di Cao Pinna esprime piena ed incondizionata fiducia nel governo, accetta questo ordine del giorno come espressione del pensiero di quanti daranno il loro voto in favore del governo. (*Commenti*). Nota che questo ordine del giorno potrebbe fondersi con la mozione Morpurgo.

PRESIDENTE. — Poichè l'on. Morpurgo mantiene la sua mozione, con significato di fiducia e poichè questa a termini del regolamento dovrà esser messa a partito, chiede all'on. Caopinna se intende rinunciare al suo ordine del giorno ed associarsi alla mozione.

CAOPINNA si associa alla mozione dell'on. Morpurgo.

PRESIDENTE. — Avverte che sulla mozione dell'on. Morpurgo è stata chiesta la votazione nominale. Dà facoltà di parlare a coloro che hanno chiesto di dichiarare il loro voto.

Dichiarazioni di voto

L'on. Baccelli

BACCELLI afferma che l'opera del governo non è del tutto esente da mende, ma che questa non è l'ora di critiche particolariste con un governo che conosce l'ordigno diplomatico e la tattica bellica a cui spetta la responsabilità, ma anche la necessaria fiducia.

Non un soldato nemico è sul nostro territorio, e la nostra bandiera è piantata su cime un tempo credute insuperabili.

Come dunque nelle organizzazioni civili e nell'eroico sforzo dei combattenti la coscienza nazionale si mostra una, salda e forte deve mostrarsi anche dal voto del parlamento che della coscienza nazionale è e deve essere la più fedele, la più disciplinata, la più alta espressione. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

La dichiarazione dell'on. Bissolati

per i gruppi interventisti

BISSOLATI (segni di attenzione) — Parla anche a nome non solo del gruppo socialista riformista ma del gruppo radicale, del gruppo costituzionale democratico, della sinistra liberale, della maggioranza del gruppo repubblicano. (*Commenti*)

Nota che non è senza alto significato il fatto che partiti finora divisi abbiano in quest'ora solenne un unico interprete del loro pensiero, simbolo della democrazia che in un fascio depone ogni divisione di parte sopra all'ara della patria.

Constata che la vibrante difesa del ministro Cavasola non ha dimostrato che non si sarebbe potuto con una saggia politica economica alleviare il disagio della popolazione.

Ma nessuno ha dimostrato che questi errori abbiano potuto indebolire l'azione nostra di guerra, poichè al successo della guerra intendono tutti gli sforzi suoi e di coloro a nome dei quali parla.

Il loro voto non può avere che il significato di un ammonimento.

Esso significa che il governo deve intendere ad una più energica organizzazione economica del paese durante la guerra o a preparare il dopo guerra.

Un altro più alto significato ha il voto, che sono dare, dalla perfetta compattezza. Dal campo economico e dal campo militare dipende la vittoria delle potenze alleate. Il voto della Camera deve affermare la necessità di questa perfetta compattezza.

Non si tratta di grande o di piccola guerra, unica è la guerra; chi parla di una guerra separata o distinta dell'Italia non può essere che un fautore della pace germanica. (*Vivissimi applausi*).

Coloro che hanno voluta la guerra e che ora devono fare tutto quanto è necessario perchè questo perfetto accordo si compia, non possono non considerare che, se in questo momento essi si staccassero dal governo, mentre i ministri ed i capi degli eserciti delle potenze alleate studiano d'accordo la comune azione contro il comune nemico, non farebbero che ingenerare la sfiducia fra gli alleati. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Perciò i partiti democratici sentono il dovere di dimenticare qualunque ragione di critica e di dissenso e voteranno la fiducia nel governo.

Intendono con ciò affermare quello che non può essere che il programma di qualunque governo, come di qualunque partito: la vittoria (*Vivissime approvazioni*).

Econ sicura fede auspica a questa vittoria, la quale colla realizzazione delle nostre aspirazioni nazionali, colla ricostituzione del Belgio, della Serbia, del Montenegro, della Polonia, riaffermi di fronte alla violenza militaristica degli imperi centrali i diritti della libertà dei popoli e prepari a questi dopo si sanguinoso conflitto, una pace feconda di benessere e di giustizia. (*Vivissimi reiterati applausi e moltissime congratulazioni*).

Gli on. Stoppato, Di Scalea e Meda

STOPPATO anche a nome di altri colleghi dichiara la sua fiducia nell'opera e nell'indirizoz del governo. In questo momento in cui l'Italia sta scrivendo una pagina decisiva della sua storia conviene eliminare ogni preoccupazione di parte per permettere al governo l'espressione ferma di una responsabilità che renda anche più tranquillo il paese.

Confida che il governo senza volere anticipare gli avvenimenti e senza lasciarsi da essi soverchiare proseguirà nella sua opera della quale tutti si augurano con cuore italianamente concorde il raggiungimento delle nostre aspirazioni.

Il voto di oggi non nasconda restrizioni, ma abbia effettiva concreta e durevole espressione di una volontà e di un consenso che permetta al governo di vivere e operare con fermezza per il bene della patria. (*Vive approvazioni*).

DI SCALEA riassumendo il pensiero di molti colleghi di parte liberale della Camera ricorda che i nostri padri insegnarono come qualunque dissenso debba cessare di fronte alle supreme esigenze della patria. Il governo che ha segnato all'Italia in un'ora solenne la via dei suoi destini merita piena la fiducia del parlamento e del paese.

Le critiche mosse all'opera del governo dimostrano la immensa gravità dei problemi che ha dovuto affrontare e risolvere. Cessino le competizioni di parte di fronte ai supremi interessi d'Italia.

Nè si discuta della estensione della guerra. Stringiamoci tutti attorno al governo pel fine a tutti comune, che è quello della vittoria delle armi italiane. (*Approvazioni a destra*).

MEDA, anche a nome di alcuni amici riafferma la sua adesione alla guerra nazionale. Esprime il convincimento che nessuno meglio degli uomini i quali hanno compiuto la preparazione militare e diplomatica della guerra e che hanno saputo iniziarla sia in condizione di condurla a termine senza debolezze e senza deviazioni.

La Camera deve segnare essa al gabinetto le direttive che ritenga più conformi al bene pubblico, ma in questo momento meglio non potrebbe avvisare alle sorti d'Italia che rinvigorendo il prestigio del governo con una piena e incondizionata fiducia che lo metta ingrado di raggiungere quelle alte finalità che si è proposto per il pubblico bene.

L'on. Foscari per i nazionalisti

FOSCARI — Alcuni avvenimenti hanno fatto sorgere in lui il dubbio che l'azione del governo abbia talvolta il difetto della necessaria energia; così nel campo della politica internazionale, come in quello della politica interna.

Perciò egli ed i suoi amici del gruppo nazionalista sentono nella loro coscienza di non poter dare voto favorevole al governo. (*Commenti prolungati*).

L'appello nominale

PRESIDENTE — Sulla mozione dell'on. Morpurgo sulla quale il governo ha posto la questione di fiducia è stata chiesta la votazione nominale da gli onorevoli Morpurgo, Ruspoli, Bevione, Gandolfo, Chidichino, Romeo, di Campolattaro, Nunziante, Cavina, Indri, Giuliani, Roi, Rigoni, Grabau, Borromeo, Belotti, de Capitani, Corniani, Teodoli, Stoppato, Chiaradia, Tosti e San Just.

PRESIDENTE. — Comunica il risultamento della votazione nominale sulla mozione dell'on. Morpurgo.

Presenti 456 — Votanti 455 — Astenuti 1 — Maggioranza 228.

Hanno risposto SI: 394

Hanno risposto NO: 61.

La Camera approva la mozione dell'on. Morpurgo accettata dal governo. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

La seduta termina alle ore 19.40. — Domani seduta alle 14. — Interpellanze.

voti contrari

Risposero NO sull'ordine del giorno Morpurgo i seguenti deputati: Agnini — Albertelli — Badaloni — Barbera — Basaglia — Beghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Bonardi — Brunelli — Bussi — Cabrini — Cagnoni — Casalini Giulio — Cavallari — Cavallera — Cavina — Chiaraviglio — Corsi — Cugnolio — De Giovanni — Dugoni — Federzoni — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Foscari — Fradeletto — Gaudenzi — Graziadei — Labriola — Lucci — Maffi — Maffioli — Marangoni — Mazzolani — Mazzoni — Medici del Vascello — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Musatti — Pescetti — Pirolini — Prampolini — Pucci — Quaglino — Raimondo — Rondani — Sandulli — Savio — Siorati — Sichel — Soglia — Todeschini — Treves — Turati — Vigna — Zibordi.

Milano celebra l'anniversario delle cinque giornate

MILANO, 19. — Da ieri, 18 marzo, anniversario della prima delle cinque giornate di Milano, è cominciata la celebrazione del glorioso avvenimento. Innumerevoli bandiere sventolavano ieri su tutti gli edifici pubblici e sulle case private. Ai piedi del monumento di Porta Vittoria la Giunta municipale fece deporre una grandiosa magnifica corona di fiori freschi con nastri bianchi e rossi, portanti lo stemma della città.

Iersera, per iniziativa di un comitato della Federazione delle Società interventiste di Milano, espressamente costituitosi, ebbe luogo la solenne commemorazione nel salone del Conservatorio «Giuseppe Verdi». Assisteva grande folla di invitati. Sul palcoscenico erano le autorità, i senatori, i deputati ed i membri del Comitato. In platea e nella galleria folla immensa di cittadini di ogni classe e partito. Numerosissime le signore.

L'on. Riccardo Luzzatto, presidente del Comitato, aprì la cerimonia con brevi parole, proclamando l'alta ragione della maggiore solennità data quest'anno alla commemorazione delle Cinque giornate, invocando la concordia dei partiti per onorare le vittorie passate e preparare quelle avvenire.

Parlarono indi gli oratori ufficiali on. Bortolo Federici e Giovanni Borelli, che pronunciarono discorsi patriottici frequentemente ed entusiasticamente applauditi.

Oggi ebbe luogo il corteo popolare al Monumento delle Cinque Giornate.

La medaglia d'oro al valore

al generale Montanari e al cap. aviatore Salomone

ROMA, 19. — Una dispensa del «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra pubblica le ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-16 concesse di motu proprio dal Re:

MEDAGLIA D'ORO: Montanari cav. Carlo, maggior generale, in commutazione della medaglia d'argento conferitagli con decreto luogotenenziale 18 novembre 1915. Comandante di un settore esposto continuamente alle offese nemiche, seppe con intelligente operosità e con diuturno esemplare coraggio infondere alle truppe piena fede nel successo e la fermezza di attendere serenamente la opportunità per conseguirlo. Ferito a morte in una ardita ricognizione a pochi passi dalla trincea nemica, fra gli strazi di una lunga agonia e nella coscienza della prossima fine ammoniva a rinnovare e a moltiplicare gli sforzi per la vittoria italiana. — Plava 5 novembre 1915.

Salomone cav. Oreste da Capua, capitano di amministrazione del battaglione squadriglie aviatori ferito al capo in una lotta aerea, benchè il sangue gli offuscasse la vista e il corpo inerte di uno dei suoi compagni, uccisi gli rendesse difficile il governo del velivolo, rifiutava sdegnosamente di arrendersi alle intimazioni degli aviatori nemici e proseguiva imperterrito la rotta mentre le pallottole di mitragliatrice dell'aeroplano avversario gli grandinavano d'intorno.

Col motore funzionante irregolarmente, manovrando a bassa quota, in mezzo alle raffiche di artiglierie antiaeree nemiche riusciva a discendere in uno dei nostri campi ove con sentimento elevatissimo di cameratismo e con profonda coscienza del dovere si occupava dei compagni e delle bombe inesplose ancora sospese all'apparecchio. — Aidussina, 18 febbraio.

L'esumazione della salma del prof. Giacomo Venezian

ROMA, 19. — L'«Idea Nazionale» ha da Cervignano:

L'esumazione della salma di Giacomo Venezian ebbe luogo oggi alle ore 15 nel Cimitero di San Pietro sul l'Isonzo.

Alla cerimonia presenziarono il senatore Lustig per la famiglia, molti ufficiali superiori e un drappello di fucilieri del battaglione che già il Venezian comandava.

Alcuni soldati riaprirono la fossa e la cassa fu posta in un'altra di zinco affinchè possa conservarsi per essere trasportata a Trieste.

Quindi la salma venne inumata nuovamente. La funzione riuscì solenne e commovente mentre tuonava il cannone.

Un soldato gettava viole e foglie di alloro colti sulle pendici del Carso, sul feretro del prof. Venezian.

Li hanno caricati cantando

PARIGI, 19. — Un giovane poilus, della classe del 1915 — un piccolo garzone di caffè che ha partecipato alle grandi giornate di Verdun — così scrive dopo la battaglia ai suoi genitori:

« Oggi siamo un po' tranquilli, e ne approfitto per scrivervi qualche parola. Siamo ritornati per miracolo sani e salvi da questo schifoso colpo. I boches volevano passare, ma hanno contato senza di noi. Vi assicuro che allorchè ci han visto arrivare alla forchetta, essi non ci hanno aspettati: son partiti più presto che non fossero venuti.

«Ho riso di cuore vedendoli scappare. Gridavano: Kamarades! Ma non ci sono Kamarades che tengano. In ogni caso ho fumato dei buoni pacchetti di sigarette, giacchè i prigionieri che ho avuto erano così contenti di arrendersi che ce ne regalavano volentieri.

« Li abbiamo caricati cantando. Credo che il loro desiderio di attaccarci è passato, giacchè si son fatti massacrare. Ma disgraziatamente il nostro reggimento è stato abbastanza provato e molti miei compagni sono morti: ma son vendicati.

« Infine, per le nostre prime settimane al fronte, abbiamo debuttato bene. Siamo rimasti cinque notti senza dormire. Ho pensato spesso al buon letto della nonna. Oggi le scriverò.

« Siamo come gli uomini dei boschi. Il giorno restiamo nascosti sotto le legna perchè non ci scorgano, giacchè ora qui non è più guerra di trincea ma guerra in campagna rasa, ed è più interessante. Peccato che forse dovremo ritornare in trincea! ».

Un libro di Roosevelt

« Temete Iddio e fate il vostro dovere ». — E' questo il titolo del nuovo libro di Roosevelt, un libro dedicato agli americani e che tratta parecchie questioni di interesse generale. Intorno alle atrocità compiute dai Tedeschi nella presente guerra, il Roosevelt ricorre ad un paragone assai emozionante.

Egli dice che solo un uomo il quale non si senta indignato se ad una donna che ama si rechi oltraggio, e che non salvi una sua figliuola da una brutale violenza o che biasimi un agente di polizia accorso per strappare un bambino ad un malfattore della mano nera, può essere logico nel non opporsi alla guerra.

Il Roosevelt attacca l'attuale governo americano. E in quanto alla neutralità, dice assai opportunamente: « Tra il bene ed il male non si può, non si deve restar neutrali!».

CRONACA PROVINCIALE

Da TOLMEZZO

Il generale Lequio cittadino onorario

Ci scrivono, 19 (n.):

In questi giorni il Sindaco nostro ha presentato al generale Lequio una ricca pergamena con la quale contiene la sua nomina a cittadino onorario di Tolmezzo.

L'illustre generale si è acquistato in tutta la Carnia la più larga stima e simpatia per le sue eminenti doti come condottiero e come cittadino, e Tolmezzo ha voluto dimostrargli la propria ammirazione nominandolo cittadino onorario.

Da PORDENONE

Stato civile

Ci scrivono, 19 (n.):

Ecco il movimento dello stato civile nella decorsa settimana:

Nati: maschi 4 — femmine 4 — totale 8.

Morti: Pitton Evelina di mesi 8 — Martin Sante di anni 64 — Visentini Sante di anni 19 — Fantuzzi Gio Batta di anni 84 — Veroi cav. Domenico di anni 61 — Pigato Gregorio di anni 25 — Ferrari Enrico di anni 26.

Pubblicazioni di matrimonio: Venerus Umberto Francesco con Piccinin Maria.

Matrimoni: Manzon Giulio con Santarossa Angela.

Da S. VITO al Tagliamento

Per l'assistenza civile

Ci scrivono 19 (n.) :

E' stato pubblicato il resoconto dei primi otto mesi di gestione del comitato Sanvitese di assistenza civile.

Risulta da esso che a tutto gennaio l'incosso totale raggiunge la cifra di lire 20.396.72 e i sussidi alle famiglie dei richiamati si elevò a quella di lire 16.909.18.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DELL'11 MARZO)

VENEZIA	15	22	49	12	64
BARI	39	15	87	9	18
FIRENZE	73	23	58	21	45
MILANO	30	5	41	60	18
NAPOLI	56	46	23	35	18
PALERMO	52	87	29	72	54
ROMA	67	17	40	9	58
TORINO	42	17	50	69	68

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,,

Gli impiegati dell'Ufficio Costruzioni delle Ferrovie dello Stato, nell'occasione dell'onomastico del loro Capo Ufficio, hanno versato « Pro feriti in transito » L. 79.

Il tenente Giovanni Tonin offre in memoria di Giusto Muratti, per l'iscrizione del suo nome nel Libro d'Oro della «Dante Alighieri» quale socio perpetuo, lire 10.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.

Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.

Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.20

Cividale: M. 9 — M. 18.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10

Venezia: A. 8.48 — A. 10.35 — D. 11.49 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.

Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.

Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.

Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

CRONACA CITTADINA

I prezzi del frumento e del grano turco

Il Prefetto ha diramato la seguente circolare ai Sindaci della provincia:

Nella « Gazzetta Ufficiale » di sabato 11 corr., n. 59 venne pubblicato il Decreto Luogotenenziale dello stesso giorno N. 247 che all'art. 1 stabilisce che nelle contrattazioni di grano e granoturco, i prezzi massimi per vendite private non possono eccedere fino a nuova disposizione, i limiti stabiliti per le requisizioni dei cereali a norma dell'altro decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916 n. 5.

Tali limiti sono fissati in lire ventinove per il granoturco, in lire quaranta per il frumento tenero e in lire quarantadue per il frumento duro per merce resa nei magazzini del proprietario senza tele e pagamento a contanti.

S'invitano i sig. sindaci di portare a conoscenza delle popolazioni le disposizioni sopraindicate, e s'interessano tutte le autorità a curarne l'esecuzione promuovendo, ove occorra, le severe sanzioni stabilite dall'art. 4 del Decreto Luogotenenziale suddetto del seguente tenore:

Chiunque venda granoturco o farina a prezzi superiori a quelli stabiliti, a norma del presente decreto, è punito con la multa dal doppio al quadruplo del prezzo della quantità illegalmente venduta e col sequestro del grano, granoturco, e delle farine.

In caso di recidiva alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno. Quando la vendita illegale sia operata da parte di un molino, il Prefetto, in base al verbale di un ufficiale di polizia giudiziaria, può ordinare la requisizione del molino senza compenso, per un periodo da tre a sei mesi. Lo stesso procedimento si adotta quando risulti da analisi di laboratori chimici governativi, che i molini violino le disposizioni vigenti per la lavorazione della farina.

Non dubito che le SS. LL. si adopreranno con la massima cura perchè le provvide disposizioni governative abbiano ad avere da parte di tutti la loro assoluta e rigorosa osservanza.

Quattro denuncie per violazione ai decreti sul censimento dei grani

La Commissione provinciale di requisizione dei cereali ha sporto quattro denuncie al Procuratore del Re per violazione alle norme stabilite dai decreti sul censimento o per inosservanza delle disposizioni impartite dalla Commissione stessa nei riguardi delle requisizioni ordinate dal Ministero.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 223.737.06 — Ufficiali e Militari di truppa del Circolo della Regia Guardia di Finanza Circolo di Udine quale quota per il mese di febbraio lire 415.60 — Cremese Riccardo quota di marzo lire 30 — Totale lire 224.182.66.

Oltre alle contribuzioni fatte e che farà la ditta Canciani e Cremese, il signor Cremese Riccardo comproprietario della ditta stessa si è impegnato per un versamento mensile di lire 30 — Giovanni Rossi verserà per tutta la durata della guerra una quota emnsile di lire 5.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera nuovo programma dei più divertenti nel quale figura una nuova edizione dell'interessante rivista cinematografica delle attualità : «Pathè Giornale.

Seguirà il dramma in quattro atti «Debito d'odio», bellissima film teatrale del Consorzio Pathè.

Chiuderà il brillante programma la scena comica interpretata dall'apprezzato artista parigino Prince: «Lo Champagne di Tartuffini».

Le rappresentazioni cominceranno alle ore 17. Accompagnamento di orchestra.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Programma per lunedì 20 e martedì 21 marzo 1916:

«La Certosa di Pavia» dal vero.

«La fierezza del nome» capolavoro cinematografico in tre parti.

Comicissima: «I due orsi».

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

---

131 Appendice del « Giornale di Udine »

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MERGUVEL

(227)

della sua infanzia, vegliato su lei, assicurata la sua educazione?

E chi, d'altra parte, avrebbe potuto non amare quella gentile creatura, provvista di tutti i doni della mente e del cuore, e sì modesta, sì semplice, sì rassegnata e sì pura?

La contessa la contemplava con tenerezza.

L'aveva in cuor suo chiamata per tanti anni sua figlia, che era infatti sua figlia. Ella si sentiva in cuore affezione abbastanza per spartirla fra i suoi due figli, quello che possedeva e l'altra che stava per ritrovare.

Non voleva più perderne alcuno.

In un istante in cui la luce erasi fatta sul su oanimo, ella aveva creduto di comprendere, giacchè avevano pronunciato il nome di Fiorenza Carpiquel, il piano dell'ammiraglio.

La storia della di lui vendetta svolgevasi d'un tratto ai suoi occhi.

La sua memoria, ridestatasi all'improvviso, le ricordava fatti ai quali non aveva un tempo prestata alcuna attenzione.

Ma quella donna rependentina di Teresa Godin non era ella venuta a nascondere il suo disonore al logiato, a due passi da Morville, in casa dei suoi genitori, povera ragazza ingannata, come lei, la contessa di Kerboet, andava a nascondere il suo fra le rovine del deserto maniero?

Ora, il cambio dei figli di cui l'ammiraglio aveva parlato non poteva essere avvenuto che fra due neonati, venuti al mondo quasi alla stessa ora, e nello stesso luogo.

Ma allora la conclusione era chiara.

Quella Marta era stata sostituita alla propria figlia.

Dunque l'altra doveva essere quell'adorabile fanciulla per la quale suo figlio Giorgio erasi appassionato sin dal primo istante che l'aveva veduta.

La sua figlia era, sì, era Rosa Godin la mercantina.

Tutto si spiegava, anche la presenza di Fiorenza Carpiquel nella casa delle due povere donne!

L'ammiraglio per mitigare la sua vendetta la aveva collocata presso Rosa per invigilarla e tener informato il padrone sugli incidenti della sua vita.

Dunque la contessa indovinava in parte il segreto di suo marito.

In una parola invece di gettarla nel mondo senza protezione, l'ammiraglio l'aveva messa sotto la tutela di quella donna la quale doveva informarlo su tutto quello che accadeva presso di lei.

Ma quella repentina rivelazione del suo animo poteva anche essere un menzognero miraggio.

Voleva, adunque interrogar Marta, parlarle dell'altra, della sua amica, presso la quale essa era passata, lei madre, senza che il grido del suo cuore la avesse avvertita che ella toccava col dito la sua figlia la sua vera figlia!

Infine ella aveva bisogno di movimento e di distrazioni per abbreviare il tempo che la separava da quella riunione sì ardentemente desiderata.

Le restava da aspettare due giorni, due secoli!

— Figlia mia, ella disse, avete veduto quella Fiorenza di cui parlava mio figlio in ferrovia?

— Sì, signora.

— Come è?

— Una vecchia molto civile ed accuratissima.

— Che aspetto ha: buono o cattivo?

Marta sorrise.

— Nè buono nè cattivo, disse.

— Non ve ne fidereste?

— Forse.

— Credo che avreste ragione.

Il tradimento di Fiorenza era manifesto ai suoi occhi, adesso che ci pensava.

— E gli altri?

— La signora Godin?

— Sì.

— Una povera donna molto coraggiosa e che deve avere provato grandi pene. Rosa ne parla con molta tenerezza.

— Rosa?

— La sua figlia.

— Capisco. Siete sempre rimasta la sua amica?

— Senza dubbio: siamo nate nel giorno stesso.

La signora Kerboet represse una viva commozione.

— Che avete signora? domandò subito Marta.

— Nulla. Avete detto che siete della stessa età?

— La signora contessa lo sa bene.

— No, non aveva mai posto mente a questo particolare.

— Infatti, per voi non ha nulla che possa interessarvi.

— Quella rosa è ella nata al logiato, in casa del suo nonno?

— Sì signora.

— Poi foste allevate entrambe nel luogo stesso?

— Nel villaggio di Fresnes?

— Sì, signora.

— Per cura del dottor Mondel che vi invigilava?

— Sì signora. Il dottor Mondel veniva a trovarci almeno una volta al mese. Mi par di vederlo ancora sul suo cavallo bianco, coi i suoi stivaloni.

— Vi amava molto il dottor Mondel?

— Sì signora.

— Non aveva delle preferenze ?

— Per quanto io possa essermi accorta di mano in mano che crescevamo, egli ne mostrava un più per Rosa.

— Ah!

— Ma non c'è da farsene meraviglia soggiunse tosto la lettrice. Chiunque altro avrebbe fatto lo stesso. Anche voi, signora. Se aveste veduto Rosa come era bella a otto anni! Io era piccola e malaticcia. Lei era un gioiello.

La signora di Kerhoet si asciugava la fronte donde stillavano goccie di sudore.

Non poteva più dubitare.

(*Continua*).

Recentissime

Il voto della Camera

Il voto di ieri della Camera, dopo sette giorni della più ampia ed aperta e misurata discussione — lo rileviamo, oggi, con la più viva soddisfazione, per l'alto onore che viene alla assemblea nazionale, la cui dignità non potè essere toccata nè offuscata da alcuni incidenti personali — ha riaffermato al Ministero la sua piena fiducia, senza restrizioni e senza sott'intesi, come lo aveva chiesto il Presidente del Consiglio e come lo aveva proposto l'on. Morpurgo.

Dopo quello della dichiarazione di guerra questo è il voto più solenne dato dalla Camera, in un'ora così grande per il nostro paese — ed è il voto che rispecchia la volontà e il sentimento della nazione.

Il discorso dell'on. Bissolati, che ha parlato per tutte le frazioni più avanzate della sinistra interventista è stato la più fulgida dimostrazione dell'accordo che regna fra Governo, Parlamento e Paese.

A questo voto non parteciparono, naturalmente, i socialisti estremi; e non vollero parteciparvi — ci dispiace per essi — i deputati del gruppo nazionalista e qualche transfuga radicale.

Un'opposizione formata da due gruppi, così opposti per l'origine e nelle finalità, non può infirmare in alcuna guisa il carattere plebiscitario della votazione, che il Paese accoglierà con immenso conforto, risoluto a continuare, con ogni energia e con ogni sacrificio, la lotta per la libertà e l'indipendenza d'Italia e delle nazioni civili.

La visita del Principe ereditario di Serbia

ZONA DI GUERRA

Ieri mattina alle 9.30 S. A. R. il Principe Alessandro di Serbia è arrivato nella Zona di guerra. Lo accompagnavano il Presidente del Consiglio serbo Pasic, il ministro Ristic e l'aiutante Jovanovic.

Erano a riceverlo S. M. il Re, il sotto capo dello Stato maggiore per il Comando Supremo e le autorità civili del luogo di arrivo.

Il nostro Re ed il principe ereditario di Serbia furono acclamati dalla popolazione lungo tutto il percorso fino alla dimora reale.

S. M. il Re ed il Reale Ospite visitarono poi la fronte di combattimento.

Alle ore 18 S. A. R. il Principe di Serbia lasciò la zona di guerra, sa-
Serbia lasciò la zona di guerra, sa-
lutato dal Re e dalle altre autorità.

La popolazione acclamò il Re al ritorno dalla stazione di partenza.

Nella regione di Verdun

Nuovi attacchi tedeschi contro Vaux

arrestati da tiri di sbarramento

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«In Belgio la nostra artiglieria ha sconvolto le trincee nemiche nella regione di Boesinghe.

«Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo cannoneggiato truppe tedesche che si dirigevano verso Vosoens, a nord-ovest di Soissons.

«Ad ovest della Mosa il nemico ha bombardato abbastanza violentemente la regione del Bois des Bourrus e di Montzeville.

«Sulla riva destra, dopo intensa preparazione di artiglieria, il nemico ha diretto durante la giornata una serie di attacchi parziali tra il villaggio di Vaux ed il bosco a sud della fattoria di Haudremont. Arrestato dai tiri di sbarramento, non ha potuto accostarsi alle nostre trincee in alcun punto. Le nostre batterie sono state attive sull'insieme del fronte, specie in Woevre, ove il tiro ha provocato la esplosione di un deposito di munizioni, nel bosco di Morenville.

«In Lorena i tedeschi hanno pronunciato un attacco contro le nostre posizioni della regione di Thianville. Alcuni elementi nemici che avevano potuto penetrare nella nostra trincea avanzata, sono stati subito respinti da un contrattacco.

«Verso le ore 19 i tedeschi hanno lanciato due granate di grosso calibro in direzione di Belfort». (Stefani)

Una grande battaglia aerea

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Ad est della Mosa, dopo un violento bombardamento, il nemico ha diretto ieri alla fine del pomeriggio un attacco abbastanza violento contro il fronte Vaux-Damloup. Ricacciati dai tiri di sbarramento, i tedeschi hanno completamente fallito nel loro tentativo. Non è segnalata durante la notte alcuna azione della fanteria nemica.

«L'azione dell'artiglieria è stata intermittente in tutti i settori della regione di Verdun. Notte calma sull'insieme del fronte.

«Nella regione di Verdun uno dei nostri aeroplani ha abbattuto un apparecchio nemico, che è caduto in fiamme nelle linee presso Montzeville. Cinque dei nostri aeroplani a doppio motore hanno bombardato la stazione di Metz-Sablons, depositi di munizioni del nemico presso Chateau Salins e l'aerodromo di Diouze. Trenta granate di grosso calibro sono state lanciate durante questa spedizione, venti delle quali sulla stazione di Metz. Un nostro gruppo di aeroplani da bombardamento, composto di ventitrè apparecchi, ha gettato settantadue proiettili sul campo di aviazione di Habsheim e sulla stazione merci di Mulhouse. Aeroplani nemici lanciati all'inseguimento dei nostri, hanno impegnato con questi una battaglia aerea, durante la quale un aeroplano francese ed uno tedesco si sono reciprocamente abbattuti a colpi di mitragliatrici e due altri aeroplani tedeschi sono caduti in fiamme e tre dei nostri, gravemente colpiti, hanno dovuto atterrare in territorio nemico». (Stefani)

Come si spezzano i nuovi sforzi del nemico

contro il villaggio di Vaux

PARIGI, 19. — *I tedeschi che non hanno reagito dopo lo scacco sanguinoso di cinque assalti successivi contro il villaggio ed il forte di Vaux, hanno rinnovato il tentativo nella stessa regione durante la giornata di sabato.*

Incassato fra i due fianchi degli Hauts de Meuse, a mezza distanza fra i due avversari, il villaggio di Vaux ha costituito il caposaldo dei due combattimenti consecutivi, mentre in realtà l'attacco di avant'ieri, oltre che alle rovine del villaggio, mirava alla collina che a sud porta al forte, quello di ieri tendeva a raggiungere il contrafforte che a nord porta al Bois de Hardaumont, vicinissimo alla Cote du Poivre, che teniamo ugualmente.

Il nuovo sforzo preparato, secondo il solito, da un intenso bombardamento, è fallito totalmente come i precedenti. Appena il movimento del nemico cominciò i nostri tiri di sbarramento inquadrarono gli assalitori ed inflissero loro tali perdite che non poterono avanzare nè raggiungere le nostre trincee in nessun punto. L'attacco era mancato ed i battaglioni tedeschi erano un'altra volta fatti a pezzi, come alla vigilia, dinanzi allo stesso villaggio di Vaunx e martedì dinanzi a Mort Homme.

L'azione, del resto, fu meno potente e meno accanita. E' sempre l'applicazione elementare della tattica tedesca, che consiste nell'effettuare uno sforzo in massa localizzato, ora su un'ala, ora su un'altra, il centro essendo inattaccabile; gli sforzi sono interrotti da brevi pause, quindi ripresi periodicamente dopo una nuova attività di artiglieria fatta per preparare gli assalti della fanteria.

Ma l'ardore delle truppe nemiche è diminuito. La loro fede nella vittoria si scuote ogni giorno di più. Così le loro spinte successive diminuiranno d'intensità a poco a poco, giacchè il loro destino è di spezzarsi contro la fortezza di Verdun. (Stef.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 19. — Il comunicato britannico dalla fronte occidentale dice:

«Sulla fronte, in modo generale, niente da segnalare ad eccezione di qualche attività di artiglieria verso Uchicourt, Hohenzollern, Bullygrenay, Wulverhen, Yprès e Wiellie». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 19. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Le azioni di artiglieria ripresero con maggiore intensità sulla nostra fronte sopratutto nella regione di Dixmude e Nordschoote». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 18 corrente dice:

«Fronte occidentale. — *Con tempo alternativamente chiaro e nebbioso, la attività delle truppe fu ieri più debole da ambo le parti.*

«Fronte orientale. — *Il fuoco dell'artiglieria fu vivissimo nella regione sulle due parti del lago di Narosz. L'offensiva russa abbastanza debole a nord del lago di Miadziol, fu respinta.*

«Fronte balcanico. — *A sud-ovest del lago di Doiran vi furono scaramuccie senza importanza fra alcune pattuglie».* (Stefani)

Un brillante colpo di mano degli inglesi

eseguito con gli automobili per la ripresa di Solum

LONDRA, 19. — (Ufficiale) *Dopo la rioccupazione di Solum, numerosi automobili blindati vennero inviati il 14 marzo agli ordini del Duca di Westminster ad occupare il campo nemico di Birwar, all'ovest di Solum.*

Gli automobili, che andavano alla velocità di quasi 40 miglia all'ora, incontrarono per la strada alcune centinaia di beduini, per la maggior parte armati, fuggenti verso l'ovest.

Gli automobili oltrepassarono i fuggenti senza attaccarli. Giunti in vista del campo principale, circa un miglio a sud della strada, gli automobili cambiarono subito direzione e si avanzarono in linea a mano a mano che essi si avvicinavano.

Un cannone e due mitragliatrici abilmente manovrati dal nemico, aprirono il fuoco, ma gli automobili pervenuti a quattrocento yards di distanza, uccisero tutti gli addetti ai pezzi: Quindi penetrarono a tutta velocità nel campo, i cui difensori vennero dispersi in tutte le direzioni.

—L'inseguimento continuò per una diecina di chilometri più lungi, ma si constatò il pericolo di vedere mancare le provviste di benzina.

Riunite tutte le automobili, si constatò che tutta l'artiglieria nemica era stata presa. Essa si componeva di tre cannoni, nove mitragliatrici, 24 culatte di ricambio, una quarantina di rivoltelle, grande quantità di munizioni.

Furono liberati 91 marinai superstiti d'un naufragio che avendo atterrato in Cirenaica, furono fatti prigionieri dal Senusso.

Del personale degli automobili, composto di quaranta uomini fra cui otto ufficiali, vi fu soltanto un ufficiale leggermente ferito, mentre il nemico ebbe 50 morti

Questo colpo di mano conduce a buon fine la campagna vivissimamente condotta in tre settimane dalle truppe del generale Pepton, che catturarono i comandanti del nemico, uccisero o presero buona metà dei suoi subordinati turchi, e respinsero al di là della frontiera dell'Egitto i resti dispersi dei suoi soldati. Catturarono inoltre tutte le sue mitragliatrici e la sua artiglieria.

Gli inglesi, durante questa operazione, avanzarono 150 miglia, vincendo con magnifico slancio tutte le difficoltà fra cui la mancanza dell'acqua, particolarmente penosa per la fanteria.

Nuri bey non è morto nella battaglia di Apagia del 26 febbraio, come si credeva. Egli fu veduto il 14 marzo mentre fuggiva dal campo di battaglia. (Stefani)

CAIRO, 19. — *Si annuncia ufficialmente che il Duca di Westminster liberò i superstiti degli equipaggi dell'incrociatore ausiliario inglese Tara silurato il 5 novembre e del piroscafo Moorina affondato l'11 novembre e catturati dal Senusso.* (Stefani)

Un incidente davanti a Salonicco

I francesi scacciano il nemico dalla zona neutra

SALONICO, 19. — *Distaccamenti di fanteria e cavalleria tedeschi appartenenti alla 103 divisione, avanzarono durante l'ultima settimana sino ai villaggi greci posti nella zona neutra della frontiera greco-bulgara, vi entrarono e se ne andarono, asportando legname, pietre e vettovaglie.*

Il 17 e il 18 distaccamenti francesi avanzarono verso questi villaggi specialmente verso Matsikow ed attaccarono il nemico comprendente cinquanta tedeschi e venticinque bulgari. Si impegnò un piccolo combattimento. I francesi occuparono Matzicow e parecchi piccoli villaggi. Vi furono morti e feriti. I francesi stabilirono guardie nei villaggi occupati e presero le misure necessarie per prevenire il ripetersi di simili incidenti. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Nella regione dei Laghi

PIETROGRADO, 19. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione del villaggio di Nitkelidzki, a nord del lago di Dresoiante, il nemico fece saltare un fornello di mina.*

«Respingemmo col fuoco l'offensiva di un importante distaccamento nemico in ricognizione a sud della borgata di Tveretez a sud-ovest del lago di Boghinkoe.

«Nella regione di Lipsk, a nord del lago di Vygonivskou, il nemico tentò di prendere l'offensiva che respingemmo col fuoco».

L'avanzata russa verso l'Asia Minore

dopo la presa di Mamahatun

PIETROGRADO, 19. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *Inseguendo i turchi in direzione di Erzindjan, occupammo, dopo combattimento, il villaggio di Kolur a sud-ovest della città di Mamahatun e lo respingemmo verso ovest, infliggendo gravi perdite al nemico che aveva tentato un contrattacco».* (Stefani)

La ritirata degli ottomani dall'Armenia

I turchi catturano oggetti di equipaggiamento!

BASILEA, 19. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiali dice:

«Sulla fronte dei Dardanelli un incrociatore bombardò i dintorni di Tekkeburnu e Beiaztepè. Due aeroplani nemici che volavano sulla penisola di Gallipoli furono fatti segno a fuoco di mitragliatrici da uno dei nostri aeroplani da combattimento, e si ritirarono.

«Sulla fronte del Caucaso catturammo il sedici corrente, dopo un contrattacco eseguito dalla nostra ala sinistra, numerosi oggetti di equipaggiamento. Salvo ciò, nulla d'importante da segnalare». (Stef.)

La morte del cardinale Gotti

ROMA, 19. — E' morto il cardinale Gerolamo Maria Gotti. Nato nel 1834, fu nominato cardinale nel 1895. Era prefetto di Propaganda.

Le borse estere

LONDRA, 18. — Prestito francese 84 3/8, consolidati 57 1/4, egiziano 77 1/2, esterna 81 1/4, giapponese 70 3/4, Uruguay 62.1/8, Venezuela 51 1/4, Marconi 1 29132. Argento in verghe 27 3/16, versate 645.000; rame mercato chiuso.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Adolescenza compromessa

I begli anni della giovinezza possono essere mutati in un'era di dolore e di disperazione quando genitori ignoranti o negligenti hanno mancato ai loro doveri non vegliando a sufficienza sulla salute dei loro figli all'epoca tanto pericolosa della crescita. Si può affermare che tutta l'esistenza dell'uomo e sopratutto della donna risentirà dello stato della loro salute al momento della formazione. Quando il fanciullo cresce, si forma, sottrae gran de quantità del suo sangue che, da solo, assicura il suo sviluppo. Se per una ragione qualunque, insufficienza o difetto di alimentazione, per esempio, che è il caso più generale con la cattiva igiene, il sangue non può ricuperare che una parte di ciò che dà, esso s'impoverisce, non nutre più. Il fanciullo allora intristisce, diventa pallido, magro, deperisce ed eccolo inoltrato negli anni di miseria fisica. Le sofferenze morali accentueranno certamente questa miseria fisica per il dolore che il fanciullo debole proverà nel veder circolare ogni giorni intorno a lui i suoi camerati, i suoi amici pieni di forza, di salute e di gioia. Genitori inquieti sulla sorte dei vostri figli indeboliti dalla crescita, fate prender loro le Pillole Pink e non avrete rimproveri da farvi. Le Pillole Pink sono infatti il più potente rimedio contro l'anemia, il medicamento che dà del sangue ricco e puro ad ogni pillola, il rimedio che dà o darà a vostro figlio, precisamente ciò che gli manca, del sangue. E qui come in tutto ciò che è pubblicato sulle Pillole Pink, non sono semplicemente delle affermazioni, noi apportiamo anche la prova.

Sig.na Adelina AMBROSINI

Cl. de Marchi

Ecco ciò che ci vien scritto riguardo ad una giovane operaia, signorina Adelina Ambrosini, figlia del signor Luigi Ambrosini, Riparto Barona, n. 28, Milano:

«Mia figlia Adelina, d'anni 13, aveva molto sofferto per la crescita, al punto da esser costretta a lasciare il suo lavoro. Ella non mangiava quasi più e non aveva punto appetito. La sua debolezza aumentava ogni giorno e siccome questo indebolimento si faceva molto sentire alle gambe, doveva passare le giornate o seduta o coricata. Le sue digestioni erano cattive ed ella si lamentava continuamente di emicranie, di nevralgie, di ronzio alle orecchie, d'oscuramenti della vista. Non avendo ottenuto con i medicinali ordinati l'atteso miglioramento e sapendo che le Pillole Pink fanno meraviglie in casi simili, non ho esitato a farle prendere a mia figlia. Ne siamo stati ricompensati con una guarigione completa e rapida. Una nostra cugina ha preso anch'essa le Pillole Pink con grande successo».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, nevrastenia.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola: L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.